

N.S. Gesù Cristo, Re dell'universo (solennità)

DOMENICA 26 NOVEMBRE

XXXIV settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*Signore eterno della storia
che avvolgi il mondo nell'amore
noi attendiamo il tuo ritorno
offriamo a te la nostra lode.*

*Il tempo è breve per noi tutti
e si avvicina il tuo giorno
riporta a te i nostri passi
saremo insieme accanto a te.*

*Accorda a noi salute e grazia
saremo anziani senza notte
concedi a noi la morte santa
sarà la pace senza fine.*

*È gloria a te, o Padre buono
è gloria a te, Gesù Signore*

*è gloria a te, o Soffio santo
per tutti i secoli in eterno.*

Salmò SAL 86 (87)

Sui monti santi
egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte
le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro
in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».

Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».

E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Allora egli [il Figlio dell'uomo] risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me"» (Mt 25,45).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio nostro, ascoltaci!

- Preghiamo per la tua chiesa sparsa su tutta la terra: sappia annunciare all'umanità la venuta gloriosa del Signore Gesù Cristo.
- Preghiamo per tutti i cristiani sparsi nel mondo: siamo sempre consapevoli che servire i fratelli e le sorelle è servire il Signore.
- Preghiamo per tutti gli uomini e le donne della terra: siamo capaci di gesti e parole di amore e di accoglienza reciproca.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12; 1,6

L'Agnello immolato

è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza, forza e onore:
a lui gloria e potenza nei secoli dei secoli.

Gloria

p. 310

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che hai costituito il tuo Figlio pastore e re dell'universo, donaci di riconoscerlo nel più piccolo dei fratelli, perché, quando egli verrà nella gloria, ci accolga nel suo regno di risurrezione e di vita. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ez 34,11-12.15-17

Dal libro del profeta Ezechièle

¹¹Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. ¹²Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

¹⁵Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. ¹⁶Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

¹⁷A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare.

Ad acque tranquille mi conduce. **Rit.**

³Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

SECONDA LETTURA

1COR 15,20-26.28

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²⁰Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. ²²Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

²³Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. ²⁴Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

²⁵È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

²⁸E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Mc 11,9-10

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 25,31-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³¹«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete

e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

³⁷Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

⁴⁴Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. ⁴⁵Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.

⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 312

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Padre, il sacrificio di Cristo per la nostra riconciliazione, e ti preghiamo umilmente: il tuo Figlio conceda a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e Re dell'universo il tuo Figlio unigenito, Gesù Cristo Signore nostro. Egli, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della croce, portò a compimento i misteri dell'umana redenzione; assoggettate al suo potere tutte le creature, offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace. E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: Santo...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 28,10-11

**Il Signore siede re per sempre:
benedirà il suo popolo con la pace.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia ai comandamenti di Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel regno dei cieli. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il giudizio del Figlio dell'uomo

Siamo giunti all'ultima domenica dell'anno liturgico, la quale nei tempi recenti (per l'esattezza dal 1925, ad opera di Pio XI) è stata istituita come «Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo»: festa di colui che si mostrerà «Re dei re e Signore dei signori» (Ap 19,16) e che nel giudizio finale emetterà la parola ultima sul bene e sul male della storia, inaugurando «cieli nuovi e terra nuova» cf. Is 65,17; 66,22; 2Pt 3,13; Ap 21,1). La pericope evangelica prevista per questa festa è un racconto che sembra una parabola, ma non lo è in senso proprio, e non è neppure un'allegoria; è piuttosto un racconto esemplare, la descrizione

profetica di un quadro apocalittico, a conclusione del discorso escatologico (cf. Mt 24-25), pronunciato da Gesù a Gerusalemme nei giorni precedenti la sua passione e morte. Gesù ha annunciato la venuta del Figlio dell'uomo: prima comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo, la croce, poi tutti vedranno lo stesso Figlio dell'uomo veniente nella potenza e nella gloria sulle nubi del cielo, attorniato da angeli inviati a radunare gli eletti da tutti confini della terra. Sarà un avvento di dimensione cosmica, un evento che s'imporrà a tutto l'universo e che provocherà nelle genti della terra un sentimento di accusa verso di sé per il male compiuto, fino a battersi il petto. Sì, all'orizzonte della storia c'è la venuta del Figlio dell'uomo, il Veniente da Dio, preesistente alla creazione del mondo presso Dio, che nell'umiltà è venuto nel mondo e ha annunciato il regno in azioni e parole, che ora va verso la passione e morte, ma che verrà nella gloria alla fine della storia per un decreto estrinseco alla storia stessa, in obbedienza alla volontà del Padre, Signore e Creatore del cielo e della terra. La visione è grandiosa: davanti a lui saranno riunite tutte le genti della terra, di ogni luogo e di ogni tempo, tutta l'umanità! Si tratterà innanzitutto di operare una separazione, di fare un discernimento tra gli umani, allo stesso modo in cui un pastore deve separare le pecore dalle capre. Se la zizzania era cresciuta insieme al grano, ora la si deve separare da esso (cf. Mt 13,24-30.36-43); se la rete aveva catturato pesci buoni e pesci cattivi, è venuto il momento di fare la cernita, trattenendo quelli buoni e gettando nel mare i

cattivi (cf. Mt 13,47-50). Questa operazione che il Figlio dell'uomo farà come pastore, è sempre stata annunciata ed è necessaria affinché l'ultima parola sul male e sul bene operato dagli umani nella storia sia di Dio: parola definitiva, parola di giustizia, che contiene in sé la misericordia ma che è allo stesso tempo un giudizio. Guai se il cristiano dimenticasse questa realtà che lo attende, d'altronde confessata nel Credo: «Di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare (*venturus est ... iudicare*) i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine». Davanti a questo Re universale, che ammette o esclude dal suo regno, vi è l'*oikouménè*, il mondo intero, l'umanità, i cristiani e i figli di Israele: tutti, veramente tutti! Nello stesso tempo, si avverte che il giudizio è dato a ogni persona, uomo e donna, perché il Re «renderà a ciascuno secondo le sue azioni» (Mt 16,27; cf. Sal 61[62],13).

Ecco allora la seconda scena, quella del giudizio vero e proprio, costituita da un dittico che presenta elementi paralleli: una doppia sentenza emessa sull'umanità, la prima positiva, la seconda negativa. Che cosa considera il Re seduto sul trono della gloria per formulare il giudizio? Non si tratta di questioni che riguardano la fragilità degli umani, il loro aver compiuto il male in quanto attratti da passioni umane. Non sono neppure elencati i peccati contro Dio, quali la bestemmia o la mancata osservanza del sabato. Le colpe che causano l'esclusione o l'ingresso nel regno sono invece quelle concernenti le relazioni con gli altri, in particolare in riferimento alla situazione di bisogno o di disgrazia: la fame,

la sete, l'emarginazione dello straniero, la nudità, la malattia, la prigionia. Rispetto a queste situazioni, come ci si è comportati? Sulla risposta a tale interrogativo si fonda la benedizione o la maledizione.

Qui si gioca la salvezza: nella relazione concreta con ogni altro essere umano. Sulla terra avviene già il «processo», quando di fronte a chi è nel bisogno facciamo qualcosa, quello che possiamo e sappiamo fare, oppure non facciamo nulla, perché passiamo oltre ignorando il suo grido di aiuto. Alla fine, nel giudizio, ci sarà solo la sentenza. Non nel culto, non nella liturgia ci si salva, ma nella relazione tra corpi, nel volto contro volto, mano nella mano, carne che tocca la carne... L'amore che Gesù richiede non è astratto, non è fatto di intenzioni e sentimenti, non è solo «preghiera per»: è azione, comportamento, concreta responsabilità. Se la liturgia, la preghiera e i sacramenti non ci conducono a questo, allora sono sterili e inutili, in quanto sono finalizzati all'amore, al vivere nell'amore, all'amare persino il nemico, il non amabile (cf. Mt 5,43-48).

Dio nostro Padre, noi ti preghiamo, venga presto il tuo Messia, nostro Re: egli disarmi il suo popolo, disarmi i nostri cuori e ci renda attenti ai bisogni dei fratelli e alle esigenze della giustizia, affinché in noi e tra di noi regni la sua pace e sia annunciata a tutte le genti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Silvestro, abate (1267).

Ortodossi e greco-cattolici

Alipio lo Stilita, monaco (sotto Eraclio, 610-641); Nicone il «Metanoeite» (il penitente) (998).

Copti ed etiopici

Giovanni Crisostomo, patriarca di Costantinopoli (407).

Luterani

Corrado di Costanza, vescovo (975).